

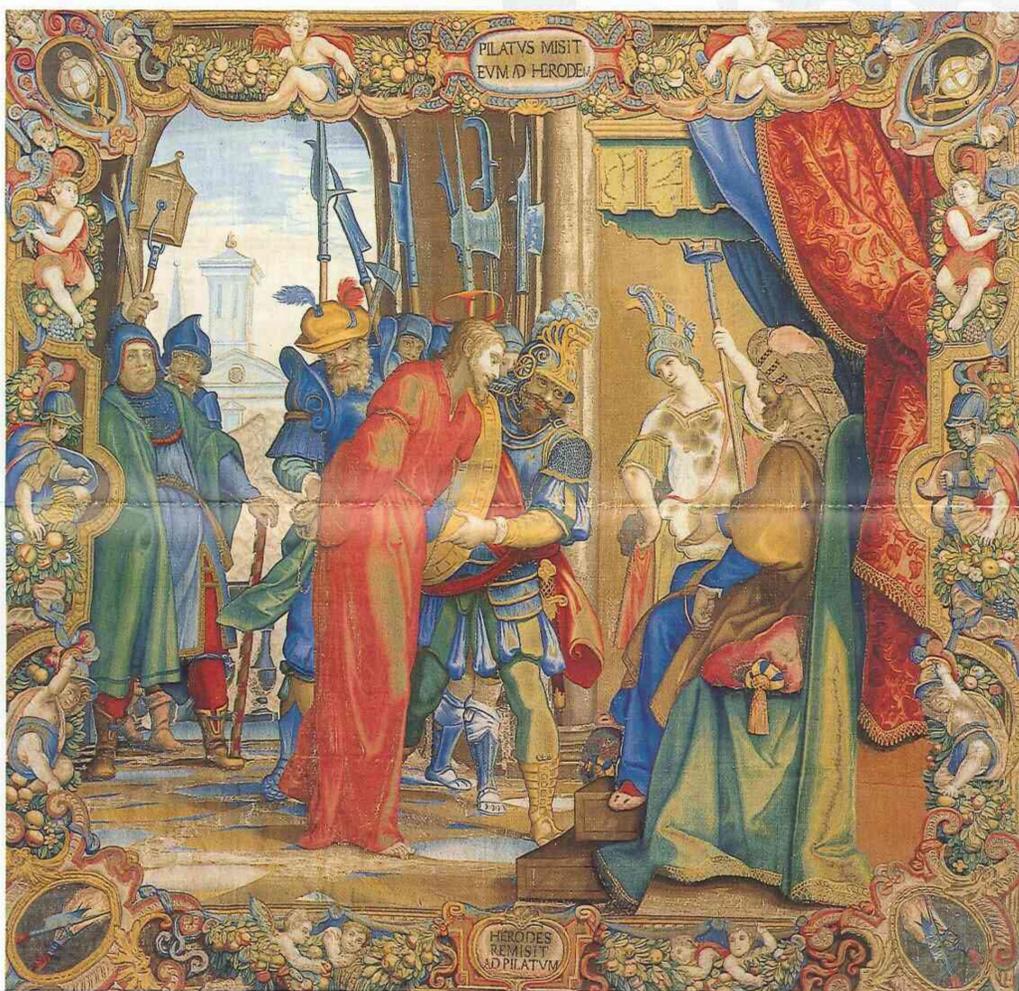
## LA RACCOLTA DEI "PANNI"

*Studi e restauri dedicati agli arazzi della collezione medicea conservati alla Galleria degli Uffizi. I progetti per la serie delle "Feste alla corte dei Valois" e gli interventi già conclusi su tre "Storie di Cristo", tessute su disegno del Salviati e presto presentate al pubblico*

Non è stata ancora cancellata dalla nostra memoria visiva, cui le guide non recentissime della Galleria ancora in circolazione offrono un supporto di fotografie sgargianti, l'immagine dei corridoi degli Uffizi superbamente adorni di arazzi inframmezzati a sarcofagi e busti di età romana. E di fatto quella esposizione, comprensiva di circa 50 pezzi qui riuniti a partire dal primo Novecento, si è protratta fino al 1988-89, quando parve opportuno alla Direzione rimuovere i panni, ormai da troppo tempo appesi ed esposti agli effetti a lungo nocivi della trazione, della polvere, della luce. Già il direttore Berti aveva provveduto a far proteggere a rotazione gli arazzi con teloni spessi, essendosi ormai avviato quel processo di progressiva rivalutazione e quasi di "riscoperta" di questo speciale settore artistico, da tempo relegato quasi alla sola funzione di arredo, cui a partire dalla mostre medicee del 1980 gli studiosi hanno cominciato a dedicare studi e ricerche d'archivio e a prodigare le cure e le attenzioni fin qui riservate ai dipinti.

Di questo procedimento, l'ultima tappa in ordine cronologico è stato il grande catalogo curato da Lucia Meoni "Gli arazzi nei musei fiorentini. La collezione medicea", di cui è uscito nel 1998 il primo ponderoso volume dedicato alla manifattura da Cosimo I a Cosimo II. In questo, la prefazione è curata da Cristina Piacenti Aschengreen, già direttore del museo degli Argenti, cui si deve l'organizzazione di un nuovo e razionale deposito di arazzi in alcuni locali al piano terreno di Palazzo Pitti: qui sono stati ricoverati temporaneamente anche i cinquanta arazzi già esposti agli Uffizi, ché in Galleria non era stato possibile reperire ambienti idonei da adibire a deposito. Solo di recente chi scrive, in quanto direttore del dipartimento degli arazzi della Galleria, ha potuto far attrezzare adeguatamente due sale attigue alla nuova sede della Collezione Contini Bonacossi e quindi far rientrare sotto il tetto degli Uffizi questa consistente sezione della ricchissima collezione fiorentina di cui ancora una volta siamo debitori ai Medici.

È noto come Cosimo I, nel suo più generale progetto di promozione delle arti e delle industrie toscane, abbia istituito negli anni quaranta del Cinquecento anche l'importante manifattura fiorentina cui alle origini troviamo gli arazzieri fiamminghi Niccolò Karcher e Giovanni Rost, invitati e stipendiati proprio a questo scopo. L'arazzeria, che si valse progressivamente oltre che di tessitori locali, anche dei cartoni forniti dai più importanti pittori toscani (dal Bronzino al Salviati, dal Bachiacca al Pontormo, fino all'Allori e al Cigoli fra gli altri), rimase attiva per due secoli circa e fu soppressa dai Lorena nel 1737. Nella sua lunga vita essa aveva prodotto centinaia e centinaia di panni che, oltre a costituire doni prestigiosi per i potenti di tutta Europa, andavano ad



"Cristo davanti a Erode", arazzo della serie "La Passione di Cristo". Tessitura di Guasparri Papini, disegno e cartone di Ludovico Cardi detto il Cigoli, 1616 ca. (foto Sillabe).

adornare le residenze medicee e, in occasioni importanti, anche gli esterni dei palazzi pubblici, ma che erano destinati a disperdersi e a logorarsi per la loro natura, preziosa ma allo stesso tempo fragile, oltre che per il loro impiego estemporaneo. Insieme a quelli prodotti in loco, concorsero a formare l'estesa dotazione medicea di arazzi anche i panni dovuti a manifatture straniere che, in serie o singoli, erano stati oggetto di doni sontuosi o di committenze particolari.

Una volta soppressa la produzione fiorentina e diminuito progressivamente l'apprezzamento per questi manufatti artistici, solo durante il Risorgimento, sotto il governo di Bettino Ricasoli, si ebbe cura di confermare allo Stato la proprietà di tutta questa "merce" preziosa sparsa e dimenticata nei palazzi toscani che, ricoverata dapprima in parte in Palazzo Vecchio, fu ceduta nel 1864 alla Direzione delle Regie Gallerie e Musei: in quell'occasione per la prima volta gli arazzi delle collezioni fiorentine tornarono ad essere almeno parzialmente esposti al pubblico e proprio agli Uffizi nel Corridoio Vasariano, dove rimasero tra il 1865 e il 1882. In quell'anno infatti trovarono complessivamente una sede apposita nel palazzo

della Crocetta, poi smantellata nel 1922.

La Galleria non fu però mai del tutto spogliata da questi preziosi arredi, tant'è vero che già all'inizio del Novecento troviamo arazzi di manifattura sia fiorentina che fiamminga appesi nel vestibolo, nei corridoi, nella sala delle iscrizioni, nella sala della Niobe e ancora nel Corridoio Vasariano. I cinquanta panni che vi sono stati esposti nel corso del Novecento e che possiamo ormai considerare acquisiti agli Uffizi, comprendono alcune serie importantissime di produzione medicea

come *I Mesi* tessuti dal Rost su disegno del Bachiacca (1550-53), e *La passione di Cristo*, tessuta da Guasparri Papini su cartoni di Alessandro Allori, Ludovico Cigoli, Giovanni Stradano. Tra gli arazzi di produzione straniera, troviamo anche la famosissima serie delle *Feste alla corte dei Valois*, eseguita a Bruxelles per Caterina de' Medici e da questa donata alla nipote Cristina di Lorena che andava sposa a Ferdinando I (1589). Questo gruppo, insieme a quello dei "Mesi", era già stato esposto in Galleria dal 1865 al 1882.

È attualmente in atto una verifica delle condizioni generali di questi panni e in particolare della serie dei Valois, fatta ogget-

to da sempre di grande interesse da parte di musei e studiosi stranieri: c'è da segnalare però che gli interventi su questi splendidi prodotti artistici sono particolarmente problematici, stante la vastità delle collezioni, la lunghezza e delicatezza dei restauri e, oltre alla relativa scarsità di specialisti del settore, l'endemica mancanza di fondi. Ma intanto alla fine dell'anno saranno presentati agli Uffizi, dopo un intervento lungo e complesso presso il Laboratorio di Restauro Arazzi dell'Opificio delle Pietre Dure, tre arazzi con *Storie di Cristo* tessuti da Nicola Karcher su disegno di Francesco Salviati, che sono già stati esposti alle mostre di questo artista tenutesi lo scorso anno a Roma e a Parigi, ma che ci sembra giusto e doveroso presentare anche al pubblico fiorentino. Non solo perché si tratta di tre splendidi panni, che il sapiente restauro ha valorizzato al meglio, ma soprattutto per ribadire l'esistenza e la vitalità di questo settore della Galleria, al quale si conta di poter destinare anche nei nuovi Uffizi alcuni ambienti attrezzati e illuminati adeguatamente per un'esposizione a rotazione.

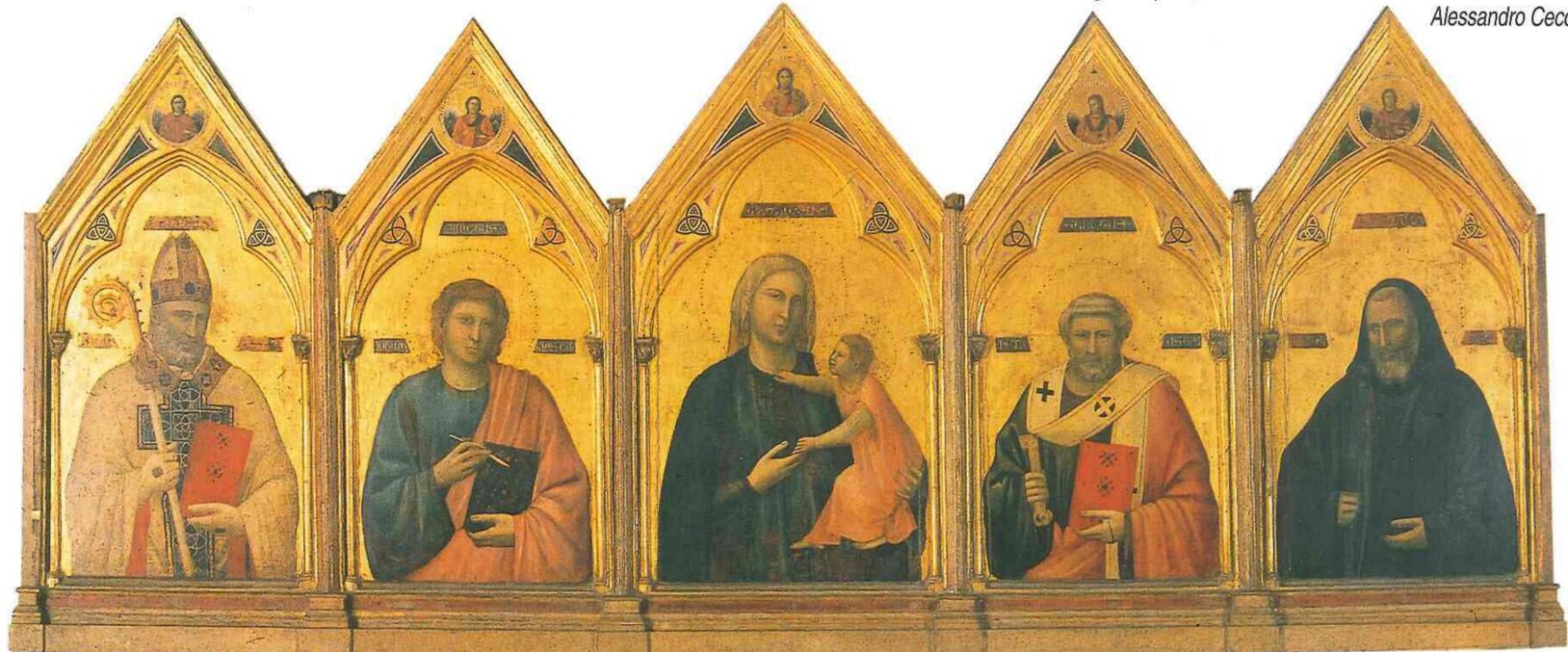
## A PROPOSITO DI GIOTTO

**Il Polittico di Badia: il contributo degli Uffizi all'esposizione della Galleria dell'Accademia, che ripropone all'attenzione del pubblico e degli studiosi il grande maestro, ancora al centro del dibattito critico**

Col prestito da parte degli Uffizi del *Polittico di Badia* di Giotto all'esposizione apertasi da non molto alla Galleria dell'Accademia si è voluto contribuire, per quanto possibile, al successo di un'iniziativa cui va certo il merito di aver riproposto all'attenzione di pubblico e studiosi un maestro grande come Giotto, che paradossalmente esce penalizzato proprio dall'essere una delle 'glorie' dell'arte italiana, su cui si è convinti a torto di sapere tutto. Al contrario, nonostante la bibliografia sterminata che lo riguarda, l'artista è oggetto di un dibattito critico ancora aperto, in specie per quanto riguarda la sua attività tarda, segnata da una produzione affidata in gran parte alla sua operosa bottega.

Se l'Accademia, per le sue attuali ricche collezioni di fondi oro di scuola fiorentina del Due e Trecento, è la naturale candidata a ospitare la mostra nei nuovi spazi allestiti per l'occasione, la Galleria degli Uffizi fin dal lontano 1919 ospita d'altronde la grande *Maestà* di Cimabue e uno dei capi d'opera del maestro, quella *Madonna di Ognissanti* in cui si avvertono gli echi delle conquiste spaziali e decorative padovane, e un tempo sul tramezzo della chiesa fiorentina omonima, officiata dai frati Umiliati. Dipinta presumibilmente agli esordi del Trecento, la grande pala, eccezionalmente pervenutaci con la carpenteria originaria munita di ferrature e verniciata di minio, si presenta oggi nelle migliori condizioni possibili grazie al restauro eseguito entro il 1991 da Alfio del Serra col finanziamento della Banca Toscana. Fa bella mostra di sé al centro della sala spaziosa e dall'aspetto severo e chiesastico che apre il percorso museale e che si deve all'intervento congiunto degli architetti Giovanni Michelucci, Carlo Scarpa e Ignazio Gardella, autori, alla metà degli anni Cinquanta, di un esemplare riassetto museografico delle Sale dei Primitivi agli Uffizi. Dove oggi troneggia la *Madonna* giottesca era però in origine la grandiosa e struggente *Croce* dipinta da Cimabue per la basilica di Santa Croce, restituita alla chiesa di provenienza nel 1959 e lì purtroppo gravemente ferita dall'alluvione del 1966, a costituire un monito della fragilità del nostro patrimonio dinanzi alla forza della natura.

A colmare il vuoto creatosi sulla parete della vasta aula con lo spostamento al centro della *Madonna di Ognissanti*, sarebbe andata un'altra opera di Giotto, il *Polittico con la Madonna col Bambino e i Santi Niccolò, Giovanni Evangelista, Pietro e Benedetto*, recuperato nel 1957 dalla chiesa di Santa Croce, dov'era pervenuto dalla Badia



fiorentina, sua sede d'origine. Un'opera che, per quanto devastata e consunta da antiche,

drastiche puliture, mantiene intatta la forza possente delle sue figure e il vigoroso plasticismo

che le connota, in specie dopo che Mario Celesia, restauratore della Soprintendenza, ha provve-

duto a rivedere i vecchi restauri degli anni Cinquanta e a riconsegnarci un testo sì depauperato, ma risarcito come meglio non si poteva. Con questo capolavoro, che oggi si può ammirare all'Accademia, riproposto in un percorso artistico che gli compete, il mae-

stro forniva un saggio dell'eccellenza a cui era pervenuto già all'inizio del Trecento e prima della decisiva impresa della decorazione della Cappella degli Scrovegni a Padova, che lo avrebbe condotto a una significativa svolta stilistica.

Alessandro Cecchi

Giotto, "Polittico di Badia", Galleria degli Uffizi. In basso, Corrado Cagli, due ritratti di Mirko: a sinistra un disegno a olio su carta del 1933; a destra un dipinto su tavola del 1936.

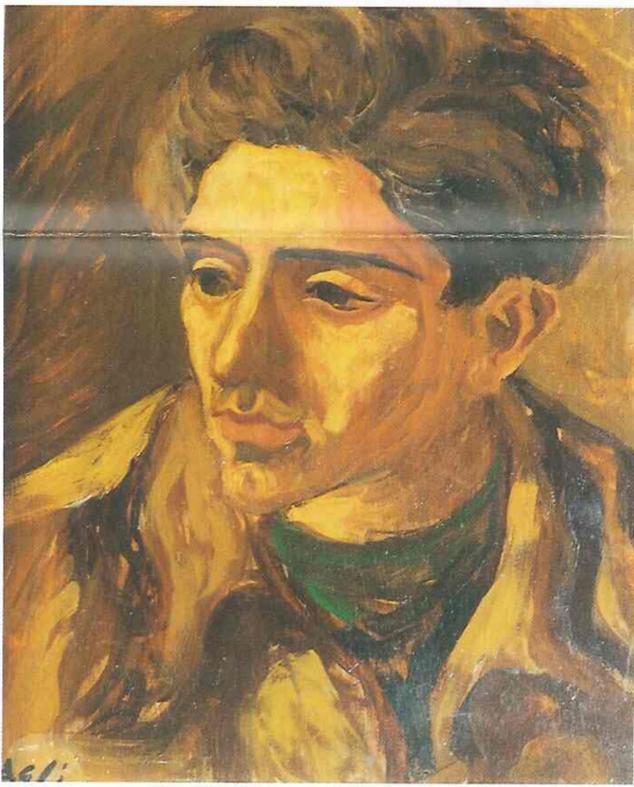
## CORRADO CAGLI, UN ALTRO DONO IMPORTANTE

**Due vibranti ritratti di Mirko, eseguiti da Cagli negli anni Trenta, accrescono la raccolta d'effigi d'artista degli Uffizi**

Corrado Cagli fu molto legato a Firenze. Era attratto dalla nobiltà della sua cultura antica, di cui avvertiva il fascino, verosimilmente per via di quell'eleganza austera che n'era peculiare. D'intelletuali, che a Firenze vivevano, fu amico e consentaneo; primo fra tutti, Carlo Ludovico Ragghianti. Un uomo cui la città è debitrice non solo d'iniziative improntate a un'originalità non poi così frequente, ma anche d'importantissime donazioni d'opere, pervenute proprio in virtù della considerazione di cui lui godeva tra gli artisti. Purtroppo a Firenze si ama ostentare la discendenza da uomini illustri che, secoli or sono, resero grande questa città; e però non ci s'avvede del lunghissimo tempo ch'è trascorso e della poca sostanza che c'è adesso. Parrebbe invece opportuno si principiassero a render merito a chi, più vicino a noi nel tempo, con sentimento e sapienza s'è impegnato; obbedendo agli imperativi d'una coscienza

civile che ai giorni nostri risulta un po' ovunque appannata. E, fra questi, mi sembra vada appunto annoverato Ragghianti. Fu proprio per le relazioni che Cagli ebbe con Ragghianti, se l'artista lasciò a Firenze un vero patrimonio d'opere. Il Comune stesso ne conta più d'una trentina. E agli esordi degli anni Ottanta - sempre sulla scia di

quel rapporto - in occasione del quarto centenario della Galleria degli Uffizi, Franco Muzzi (che sa con passione ravvivare l'orma impressa da Cagli nel panorama figurativo del Novecento) ha legato alle raccolte del museo l'*Autoritratto* dipinto nel '37, e la monumentale *Battaglia di San Martino* (del '36); testo ch'è già presente nei manuali di storia del-



l'arte: una sorta di romanzo epico, di cui non potranno sfuggire i riferimenti culturali, quando non addirittura formali, a nomi e opere della Rinascenza che agli Uffizi hanno trovato la loro sede storica. Giacché non v'è dubbio che dei tanti nessi riscontrati dalla critica fra la *Battaglia* di Cagli e analoghe figurazioni del Quattrocento fiorentino (e, in generale, toscano), il più calzante sia quello con la *Rotta di San Romano* di Paolo Uccello, che agli Uffizi è esposta fin dal Settecento. In quest'anno duemila, nel mese di giugno, ancora gli Uffizi hanno avuto il privilegio d'un ulteriore dono - stavol-

ta da parte di Vera e Raphael Zariski (auspice di nuovo Muzzi) - di due vibranti ritratti di Mirko eseguiti da Cagli: uno su carta, del 1933, l'altro su tavola, del 1936; e tutt'e due sono andati ad arricchire l'antica collezione d'effigi d'artista, ch'è una delle gemme della Galleria. Due opere importanti; che rimontano, esse pure, a quegli anni Trenta che costituiscono uno dei periodi più felici per l'espressione del maestro, e del quale, ora, la raccolta fiorentina può davvero vantare una rappresentanza numericamente cospicua e d'alto tenore qualitativo.

Antonio Natali





## LA LUNGA STORIA DEI MAESTRI VERONESI

**P**rosegue la presentazione, per nuclei tematici, dei disegni conservati nella ricchissima raccolta del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Questa volta è il turno dei disegni veronesi. La mostra, in corso di studio da molti anni, è stata curata da Sergio Marinelli, già direttore del Museo di Castelvecchio e noto esperto di cose veronesi. È un'esposizione - nelle intenzioni dell'autore - centrata sui rapporti, nei secoli, tra gli artisti veronesi e le tradizioni figurative di altri centri italiani, Firenze in particolare. Sono presenti anche opere molto celebri, tra cui, in apertura, la serie di disegni tardogotici di Stefano da Verona, tra gli incunaboli della grafica italiana. Cospicuo è il gruppo di fogli cinquecenteschi legati alla stagione manierista, con una campionatura del grande Paolo Veronese e un arricchimento del corpus del prolifico Bernardino India. Nel segno del legame tra Verona e Firenze è la figura di Jacopo Ligozzi, di cui si possono ammirare in mostra alcune delle celebri illustrazioni naturalistiche con animali e piante e lo spettacolare studio per una gualdrappa di sella, di recente identificazione. Molte novità riguardano la grafica dei pittori del Seicento, con recupero di pezzi, fin

qui sconosciuti, di Alessandro Turchi e di Marcantonio Bassetti. Notevole è il gruppo di studi di frati cappuccini assegnato al girovago Fra Semplice da Verona, la cui attività grafica è un recupero degli ultimi anni. L'aspetto fisico della città di Verona è testimoniato da due piacevoli vedute del toscano Francesco Zuccarelli, eseguite probabilmente nel 1748. È anche possibile studiare il funzionamento della prolifica bottega settecentesca di Giambettino Cignaroli, grazie alla presentazione di una nutrita serie di disegni giunta in collezione dalla raccolta Santarelli. La mostra si spinge fino all'Ottocento inoltrato con testimonianze della giovinezza di Vincenzo Cabianca, che, lasciata Verona e trasferitosi in Toscana, diverrà uno dei più celebri tra i Macchiaioli. La mostra, aperta fino al 1° ottobre, è accompagnata da un catalogo con la riproduzione di tutte le opere esposte. Il volume è pubblicato dalla casa editrice Olschki e costituisce l'ottantaseiesimo numero della collana dei cataloghi delle mostre del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

Nella foto: Jacopo Ligozzi (Verona 1547 - Firenze 1627), "Allegoria di Venezia", penna, acquerello, seppia, carta bianca.

## FIGLIO DEL SILENZIO

**Un commento di Mario Graziano Parri sul "Ritratto di un dotto" di Giovan Battista Moroni, recentemente restaurato da Muriel Vervat grazie alla Fondazione Romualdo Del Bianco**

**L**a cinquecentesca è sulla balaustra di marmo, chiusa. È esibita dalla parte del taglio, e dei due legacci di cartapeccora solo uno è annodato. L'altro ha uno dei capi fra le pagine, a segnalibro. Il suo possessore sta aldilà della balaustra, lo sguardo attira l'osservatore e allo stesso tempo lo annulla. Come se la mente dicesse: quanto più si allarga la nostra conoscenza dei buoni libri, tanto più si restringe la cerchia degli uomini la cui compagnia ci è gradita.

Vi è una spenta luminosità controriformistica nel ritratto dell'uomo, che ne riflette l'intellettuale dolente rassegnazione. Il libro, là dinanzi a lui, sembra pensare per lui. «La chair est triste, hélas! et j'ai lu tous les livres» dirà Mallarmé a distanza di trecento anni dal "Sapiens" del Giovan Battista Moroni alloggiato agli Uffizi (recentemente restaurato da Muriel Vervat, grazie alla Fondazione Romualdo Del Bianco con il sostegno di Viva Hotels). Più tardo di poco è il dipinto di Vittore Carpaccio alla National Gallery di Washington. La "Giovane donna leggente" che vi si vede, seduta al di qua della balaustra affacciata su un limpido panorama, ha gli occhi intenti alle righe di un piccolo libro che tiene con ambedue le mani. La sua compostezza e la soavità della scena fanno

pensare a un argomento di sentimento platonico. Potrebbe trattarsi de "Gli Asolani", e il raccoglimento che pervade l'insieme rispecchierebbe l'accondiscendenza a considerare la purezza dell'amore e la sua necessità nella vita. E un picciol libro è anche quello che sta leggendo la "Jeune liseuse" di Jean-Honoré Fragonard nel quadro anch'esso al museo della capitale federale degli States. Però qui l'atteggiamento indica un'implicazione procace. È una lettura che coinvolge sottilmente i sensi, forse è uno di quei romanzi sentimentali contro cui Rousseau scagliava i suoi anatemi. In tutti e tre i dipinti il libro non è un accessorio, ma una necessità che magnetizza l'atteggiamento (nel primo) o l'attenzione (negli altri due) del personaggio. Se nel primo caso la sua

presenza delinea una connotazione sociale, negli altri caratterizza una assorta individualità: ma in tutti e tre assume una funzione di contrapposizione, l'espressione di una élite che si profila al di sopra di una "imparziale", e per questo meno incisiva, "civilté" (rappresentata per esempio dal rito patriarcale della lettura collettiva, ad alta voce, nelle veglie contadine). E tuttavia nel quadro degli Uffizi il libro si carica di un corrispettivo psicologico più deciso, vi si concentra una significazione definitiva. Qui il libro appare figlio non della luce bensì, come direbbe Proust, del silenzio.

Mario Graziano Parri

Giovan Battista Moroni (ante 1524 - 1578), "Ritratto di un dotto", Galleria degli Uffizi.



La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

**LA FONDIARIA**

Via Lorenzo il Magnifico, 1  
50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



**ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI  
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI  
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO  
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI**

### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

### Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare quota associativa di L.100.000 tramite:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o La Fondiaria, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

### ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

## APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita alla mostra su "Giotto" presso la Galleria dell'Accademia, guidata dal dottor Angelo Tartuferi, curatore dell'esposizione. Lunedì 26 settembre, ore 16. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.**

● **Viaggio "Magico Veneto", con la visita a due grandi mostre, "La nascita dell'impressionismo" a Treviso e "Da Turner a Monet" a Conegliano Veneto. Dal 13 al 15 ottobre. Per informazioni rivolgersi all'Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.**

● **Visita guidata dal dottor Carlo Sisi alla reggia di Palazzo Pitti e ai suoi quartieri monumentali. Martedì 17 ottobre, ore 16. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.**

● **Viaggio a Roma, guidati dalla dottoressa Anna Maria Petrioli Tofani per visitare la mostra di disegni dedicata a "Sandro Botticelli e la Divina Commedia", la Galleria Colonna e gli appartamenti privati di Palazzo Colonna. Data da definire. Per informazioni rivolgersi all'Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.**

● **Conferenza in lingua inglese della professoressa Carol Plazzotta della National Gallery dal titolo "Botticelli and Dante". Sala Fiamma Ferragamo, Istituto Britannico di Firenze. Mercoledì 18 ottobre, ore 18. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.**

● **Viaggio a Napoli, in occasione della grande manifestazione dedicata ai Borbone: visita alla Reggia di Caserta, alla restaurata Certosa di San Martino e ad un presepe privato, guidati dal professor Alisio. Dal 10 al 12 novembre. Per informazioni rivolgersi all'Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.**

● **Visita guidata dal dottor Antonio Natali alle sale di Michelangelo, Andrea del Sarto e Raffaello della Galleria degli Uffizi. Lunedì 20 novembre, ore 10. Massimo 30 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.**

## VITA DEGLI UFFIZI

### DONI AL GDSU

Il primo è dovuto al poeta Mario Diacono che ha donato un libro d'artista con sue poesie dal titolo *Sottomondo*, edito nel 1985. Nell'opera è inclusa una incisione di Enzo Cucchi. Il secondo è un dono della Presidenza del Consiglio Comunale di Firenze. Si tratta di un esemplare della cartella di dieci incisioni intitolata *Segni Millenovecentonovantanove*, che come scrive il Presidente Alberto Brasca "vuole documentare una risorsa della città: la vitalità creativa dei nostri artisti. Ne abbiamo scelti dieci, intenzionalmente diversi, per offrire una prima rassegna. Negli anni a venire raccoglieremo altri 'segni' e ulteriori presenze". I dieci artisti sono: Luca Alinari, Enzo Faraoni, Giuliano Ghelli, Andrea Granchi, Amedeo Lanci, Silvio Loffredo, Giuliano Pini, Nino Tirinnanzi, Piero Tredici, Piero Viti. Iniziativa particolarmente significativa è quella di Luca Tassi che ha prodotto il terzo dono, ultimo solo in ordine di arrivo: per ricordare il padre Bruno, imprenditore e collezionista molto conosciuto e apprezzato non solo nell'area pratese, ha raccolto in una cartella incisioni di venti artisti tra i più significativi del panorama italiano, che hanno aderito al progetto di realizzare un'opera destinata alla raccolta di fondi per l'Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla. Dei 102 esemplari, tutti esauriti con la raccolta significativamente generosa di un miliardo di lire, tre sono stati destinati alla Presidenza della Repubblica Italiana, al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e all'Istituto per la Grafica in Roma. Un comitato scientifico,

presieduto da Cesare Garboli, aveva selezionato gli artisti: Valerio Adami, Gianni Cacciarini, Rodolfo Ceccotti, Sandro Chia, Marco Cingolani, Giosetta Fioroni, Jean Michel Folon, Piero Guccione, Andrea Martinelli, Igor Mitoraj, Mimmo Paladino, Luca Pancrazzi, Michelangelo Pistoletto, Arnaldo Pomodoro, Salvo, Roberto Stelluti, Wainer Vaccari, Giuliano Vangi, Piero Vignozzi, Giuseppe Zigaina.

### CONCERTO PER GLI UFFIZI

Da un'idea dei giovani dei Rotaract e Interact Fiorentini e dell'Associazione Amici degli Uffizi, è nata una insolita e piacevole serata d'estate, lo scorso 1° giugno, con un concerto, che aveva lo scopo di raccogliere fondi da destinare al restauro di due sculture antiche degli Uffizi: i due *Cani molossi* che sono collocati nel vestibolo d'accesso alla Galleria. Il Concerto, ospitato nella bellissima Aula Magna della Scuola di Guerra Aerea, è stato tenuto da i *Serious Fun* di Nick Becattini, con la partecipazione della cantante Caterina Vichi, appassionata interprete di musica blues. L'iniziativa deve il grande successo incontrato alla professionalità degli interpreti, ma anche alla generosità e all'amore per l'arte dei giovani che l'hanno voluta.

"Cane molosso", copia romana di originale ellenistico.



### PROGETTO DADDI (Digital Archives through Direct Digital Imaging)

Il Dipartimento Tecnologie Avanzate degli Uffizi, in collaborazione con Toppan Printing Co. Ltd, azienda leader in Giappone nelle nuove tecnologie applicate alla riproduzione dell'immagine digitale, ha in corso di realizzazione un progetto, della durata di 36 mesi, che consiste nella messa a punto di tecnologie avanzate finalizzate alla costituzione di un archivio di immagini ad altissima risoluzione. Il progetto, curato da Omella Casazza con la collaborazione di Marino Caliterna, consentirà inoltre di estendere

l'attuale data-base a tutte le opere della collezione, sia dipinti che oggetti tridimensionali, e migliorare la fruibilità del sito *Internet HTTP://Musa.Uffizi.Firenze.it*, quotidianamente consultato da oltre 50.000 utenti.

### GLI UFFIZI E LE SUE SCULTURE

La serie delle pubblicazioni curate dalla Sezione *Didattica* della Soprintendenza per i Beni artistici di Firenze Pistoia Prato si è arricchita di un nuovo numero, dedicato a *Le sculture antiche* della Galleria degli Uffizi. Autrice è Maria Chiara Monaco, archeologa, che - dopo una serie di incontri con gli insegnanti delle scuole fiorentine - conclude, con questa pubblicazione, uno dei tanti progetti che impegnano da anni la Sezione *Didattica* nella collaborazione con la scuola. L'importanza della ricerca e del percorso presentato nel volume è nell'aver fornito una ricontestualizzazione delle collezioni della statuaria agli Uffizi, con puntuali indicazioni anche sulle antiche funzioni delle sculture.

Giovanna Giusti

## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica  
quadrimestrale  
dell'Associazione



AMICI  
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE

Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Annamaria Petrioli Tofani

Segretario

Maria Novella Batini

Redattori

Massimo Griffò,  
Mario Graziano Parri,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Luciano Berti

Vicepresidente

Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri

Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori  
Conti, Michele Gremigni,  
Piergianni Marzili, Stelio  
Nardini, Alberto Pecci,  
Annamaria Petrioli Tofani,  
Raffaello Torricelli

Tesoriere

Pier Dario Naldi Guagni

Segretario

Emanuele Guerra

Sindaci

Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti

Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato

a questo numero  
Caterina Caneva, Alessandro Cecchi,  
Giovanna Giusti, Antonio Natali,  
Mario Graziano Parri

Pubblicazione sponsorizzata  
e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B -  
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -  
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile

Giovanna Magi

Progetto grafico

Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione

Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione

Amici degli Uffizi

Sergio Bianco

Stampa

Centrostampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione  
Amici degli Uffizi  
con il loro contributo:  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;  
Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La  
Fondaria Assicurazioni, Firenze; Gal-  
leria Il Bisonte, Firenze; Marchesi Antino-  
ri, Firenze; Vetrena Locchi, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione  
con la loro professionalità:  
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Orlan-  
do Orlandini, Italfotografie, Firenze;  
Sergio Bianco, Ruta di Camogli.

## LA GRANDE STORIA DELLA TOSCANA

TREMILA ANNI DI CIVILTÀ

Una originale storia della Toscana in grado di restituire, dall'evo antico ai nostri giorni, lo "spirito" e la "vita" di tutte le contrade, curata da Maurilio Adriani, illustre storico dell'Università di Firenze, arricchita da numerose rubriche di approfondimento e documentata da un eccezionale apparato iconografico.

26 FASCICOLI SETTIMANALI  
OLTRE 1000 IMMAGINI A COLORI  
CARTINE STORICHE E ALBERI GENEALOGICI  
RUBRICHE E TESTI DI APPROFONDIMENTO

IN EDICOLA  
A SETTEMBRE

UNO STRUMENTO INSOSTITUIBILE PER OGNI TIPO DI RICERCA SULLA TOSCANA E SUI TOSCANI.

